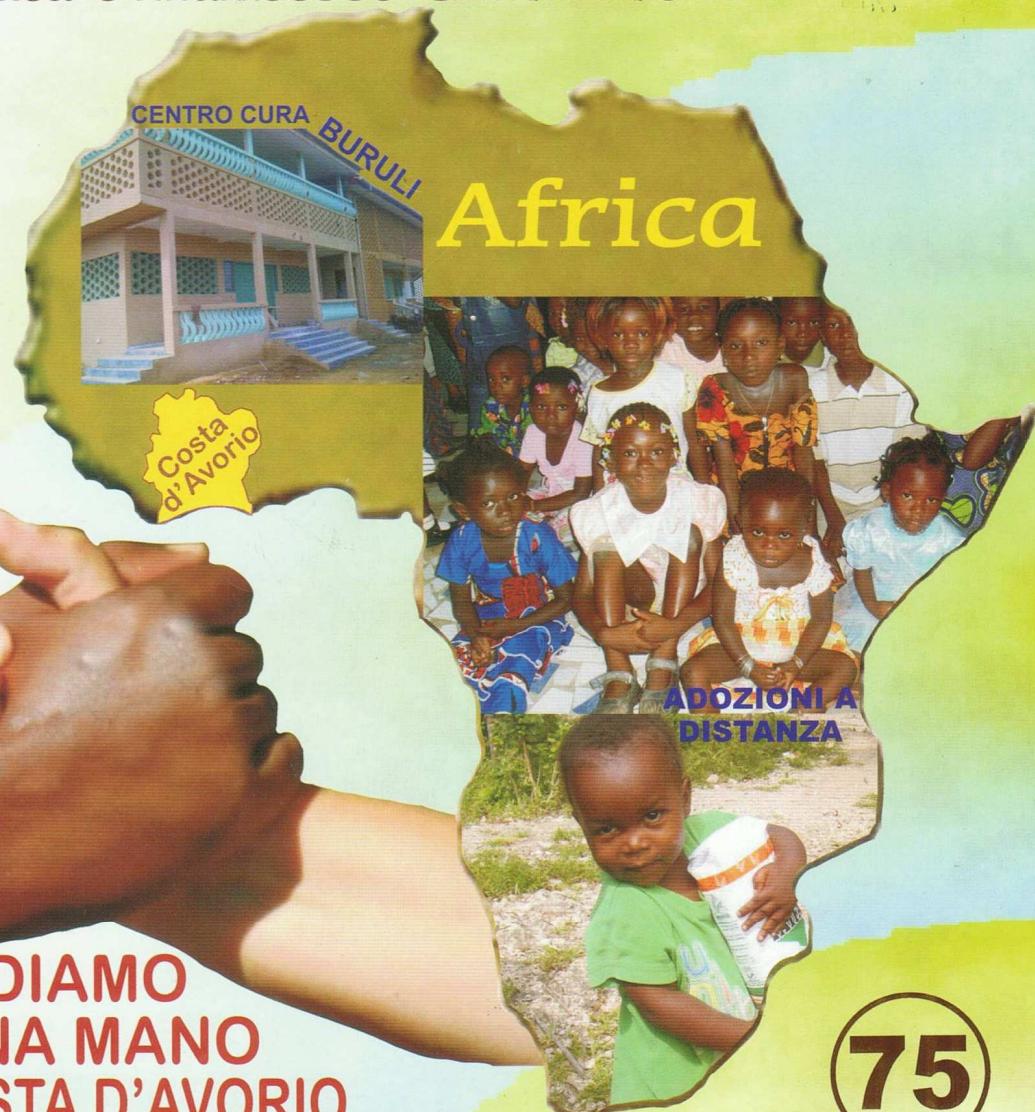


D.u.ma. onlus

di Monica e Francesco CANTINO



**DIAMO
UNA MANO
IN COSTA D'AVORIO**

75

LUGLIO 2015

N. 75 - LUGLIO 2015

Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile e Mittente
CANTINO FRANCESCO - Località Noceto, 13
14030 Frinco - AT
Tel. 0141 904106

Stampa: Grafica Morra
Via XX Settembre 70 - 14100 - Asti
Tel 0141/530068

In caso di mancato recapito
restituire al mittente

Associazione DUMA onlus “Diamo Una MAno”



Notiziario “D.U.MA.” (dal 1988)
c/o Monica e Francesco Cantino
Località Noceto 13
14030 - Frinco - AT

Tel. e Fax: 0141.904106

E-Mail: cantino.francesco@virgilio.it
ratalino.monica@virgilio.it
Siti internet: www.dumaonlus.it
www.cantinofrancesco.com
Cod. Fisc. Duma Onlus: 91017890012

Data di costituzione Duma onlus
12.11.2004 in Castagneto Po (To)
registrata il 02.12.2004
presso l’Ufficio Entrate Torino 2
numero registrazione 12783

**Trasferimento sede D.U.MA. onlus
a Frinco (At)**
registrato il 16.03.2007
presso l’Ufficio Entrate Torino 2
numero registrazione 1439

Associazione D.U.MA. onlus
Iscritta all’Anagrafe delle Onlus
Prot. 2009/27963 del 04-05-2009

Legale Rappresentante e Presidente
Duma onlus:
Ratalino Monica in Cantino

Responsabile Amministrativo del
“Centro per la cura dell’Ulcera di Buruli
e adozioni a distanza” in San Pedro:
Kouassi Yao Georges

D.U.MA. 75 - luglio 2015
Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile: Cantino Francesco
Iscritto presso l’Ordine dei Giornalisti
del Piemonte - Valle d’Aosta

Dona il tuo 5 x 1000 a DUMA ONLUS

e aiutaci a sostenere tanti bambini in
Costa d’Avorio. A te non costa nulla,
per noi il tuo regalo è molto.

**Al momento della dichiarazio-
ne dei redditi inserisci
il nostro Codice Fiscale**

910.178.900.12

COSA DICONO MONICA E FRANCESCO



GLI ANNI PASSANO e tutto cambia ...

Cari amici che leggete questo Notiziario magari fino dal lontano 1988 - primo Duna - e con grande perseveranza ne avete seguito tutte le vicende a partire da quando padre Secondo ci raccontava le sue avventure in terra d’Africa ... come avrete notato in questi 27 anni, molte cose sono cambiate: i missionari partiti dall’Italia, ora sono rientrati a causa dell’età o di qualche malattia e alcuni ci hanno

anche lasciato definitivamente. Le nuove vocazioni in Italia sono poche o nulle, in compenso in Africa sono molte.

Per le suore è successa più o meno la stessa cosa: suor Donata è tra le ultime italiane ritornate a casa, ora è nella sua Casa Madre a Venezia, e nelle pagine che seguono, tenacemente continua a raccontarvi le sue vicende.

Ora a San Pedro in Costa d'Avorio, dove un tempo c'erano i Missionari, sono rimaste le strutture e i progetti suggeriti e realizzati a suo tempo. Fortunatamente alcune persone del luogo stanno proseguendo queste opere. Per quanto ci riguarda, sia le adozioni a distanza che il Centro per la cura dell'ulcera di Burulì ora sono sotto la direzione di Georges Koussi - ormai da tempo a vostra conoscenza - che è autorizzato dall'Associazione Duma a operare e portare avanti i progetti. Non era forse questo lo scopo dei Missionari?
Evangelizzare e insegnare a camminare con le proprie gambe?

All'inizio dell'avventura non ci immaginavamo che sarebbe finita così, ma ora l'esperienza ci dice che ha funzionato. Per quanto riguarda l'adozione a distanza, molti

bambini sono diventati adulti, studiano e lavorano e si formano una famiglia. Il Centro per la cura dell'Ulcera di Burulì ha salvato e continua a salvare tante vite, tutto questo grazie alle persone sensibili, che siete voi che state leggendo.

Tutta questa premessa per arrivare a dire che anche noi stiamo invecchiando; il futuro non lo conosciamo ... ma ce lo possiamo immaginare ... Monica (70 anni) Francesco (72) ... e questa è la realtà. E' ora che pensiamo seriamente a come concludere questa bella avventura trascorsa con voi. In questi anni abbiamo provato a cercare qualcuno che ci sostuisce, ma non ci siamo riusciti, abbiamo anche immaginato altre soluzioni ma con scarso risultato. Per il momento tutto funziona come prima e grazie alla fiduciosa collaborazione con Georges siamo tranquilli come quando c'erano i missionari. Se a qualcuno viene un'idea sarà bene accettarla e la potremo valutare con calma ... al momento vi salutiamo fraternalmente e vi ringraziamo per l'amicizia e la fiducia di tutti questi anni.

Monica e Francesco

SUOR

DONATA

TARABOCCHIA



Alcuni pensieri dall'Italia senza dimenticare l'Africa

Carissimi Monica, Francesco, amici d'Italia, Africa, genitori adottivi, ecc.

Vengo a voi per darvi un saluto ed un augurio, un grazie di cuore per tutto il bene che fate per i nostri piccoli e grandi africani; vi penso e vi voglio tanto bene. Il tempo passa in fretta, meno male che Monica mi da sempre notizie dell'Africa, del Centro per la cura dell'ulcera di Buruli e dei bambini adottati a distanza. Tutti stanno bene e vi ringraziano per il bene che fate e vi sacrificiate per loro.

“Suora portinaia”

Dai primi di gennaio mi trovo a Venezia nella nostra casa madre delle Ancelle di Gesù Bambino. Dopo aver superato i problemi di salute che mi hanno obbligata a tornare in Italia lo scorso anno, come dicevo, ora

sono qui a Venezia e svolgo il servizio di portinaia: apro e chiudo la porta dal lunedì al venerdì, accolgo i bambini dai tre ai sei anni della scuola materna. Ogni giorno alle ore 7,30 ci sono già i primi che arrivano e poi man mano arrivano gli altri; sono sorridenti, svelti, gioiosi e chiacchieroni. Tra le mani tengono il loro monopattino colorato e lo depongono in un angolo, per ritrovarlo alla sera quando tornano a casa.

Quando arrivano (d'inverno) si levano il cappotto, il berretto, guanti e sciarpa e il tutto viene deposto nell'armadietto dove c'è la fotografia personale di ogni bambino. Ora che il tempo è migliorato, i bambini si sono alleggeriti delle cose invernali e quando arrivano alla scuola salutano mamma e papà e via in giardino a correre e giocare.

“La suora delle coccole”

Mi ricordo di un bambino di nome Jacopo. La mamma e il papà l'avevano preparato alla nascita della sorellina; sembrava che Jacopo avesse capito tutto, ma ogni tanto veniva alla

portineria e piangendo voleva stare seduto sulle mie ginocchia. Gli bastavano pochi minuti e tornava a giocare: mi chiamava “la suora delle coccole”. E’ nata la sorellina, bella come un sole, sembrava una bambolina; lui aveva superato tutto e quando veniva a scuola correva ed era contento, aveva dimenticato completamente la suora e le coccole.

Ventiquattro anni di Africa

Porto nel cuore l’Africa, i miei ammalati, il Centro per la cura dell’Ulcera di Buruli, la gioia della guarigione. Sono contenta di aver visto tanti piccoli e adulti ri-stabiliti e ritornati nelle loro case con le loro famiglie.

Ventiquattro anni di Africa sono passati come un lampo. L’esperienza che ho fatto di bontà, di gioia, di umanità, mi ha gratificato per le tante persone conosciute e amate.

Basterebbe un sorriso

Ogni mattina c’è un papà che accompagna la sua bambina alla scuola materna e con lui c’è una cagnolina che si chiama Emma e che viene legata alla porta: per un po’ sta buona ma poi aspettando il suo padrone incomincia a piange-

re come un bambino. Mentre uggiola disperatamente, entra un’altra cagnolina, si avvicina, sembra che gli dica qualcosa e cerchi di confortarla. Emma si calma subito. In quel momento in portineria c’è più di una persona che assiste alla scena e si commenta: “come sono sensibili gli animali, mentre a volte gli esseri umani non si accorgono nemmeno di chi gli passa accanto … e pensare che basterebbe un sorriso”.

Scusate se nel mio scritto ho fatto un po’ di miscuglio, ma non posso dimenticare tutti gli anni passati in Africa e nel frattempo però mi devo riadattare alla vita qui in Italia. Di una cosa sono certa: ringrazio il Signore per avermi dato la possibilità di servire in Africa e anche di servire ora qui a Venezia.

Un abbraccio a tutti, vi penso e vi auguro tante cose belle ...

Suor Donata





GEORGES KOUASSI

*Per gli amici:
GIORGIO, nostro collaboratore e Responsabile Amministrativo del
“Centro” e delle
“adozioni a distanza” a nome del Duma e Direttore della Scuola Cité 2 di
San Pedro ...
... ci tiene aggiornati ...*

Giorgio ci scrive queste storie vissute in prima persona; ovviamente scrive in francese e poi noi traduciamo. Ci scusiamo se a volte non riusciamo a interpretare sempre bene il suo pensiero ... ma facciamo il possibile ...

STORIE VERE RACCONTATE DA GIORGIO

Forse non potrò terminare il mio gioco, MAMMA!

*E' la storia molto commovente
della piccola
MARIAM OUATTARA*

La piccola Mariam di sette anni frequenta la classe CP1; viveva tranquillamente con i suoi genitori contadini e i suoi due fratelli e una sorella in un piccolo villaggio situato a circa 30 chilometri dalla città di San Pedro.

Come tutti i bambini della sua

età, la piccola partecipava con gioia a tutte le attività ricreative. Una mattina quando si sveglia, Mariam ha avuto la sorpresa di constatare che le sue braccia e i suoi piedi presentano un gonfiore. Fa vedere ai genitori i quali pensano che sia la causa di una caduta durante il gioco. Mariam non ha dolore (questo è uno dei segni dell'ulcera di Buruli: nodulo). I genitori pensano di iniziare con una cura tradizionale, ma la condizione della piccola diventa sempre più inquietante, le parti gonfie diventano delle grandi piaghe. A questo punto ai genitori viene suggerito di andare al “Centro Donata”. La diagnosi è chiara: si tratta dell'ulcera di Buruli: e così iniziano le cure. In lacrime la piccola chiede a sua madre: “dobbiamo restare qui? Mamma, non potrò più giocare? Cosa succederà ai miei arti?” La madre piangendo a sua volta



risponde: "Figlia mia, devi avere pazienza, siamo qui con la speranza che ti guariscano". Mariam, adesso è ricoverata al "Centro" con la sua mamma che gli sta sempre accanto e si consolano a vicenda.

La storia di **Gnakouri AUGUSTE**

Auguste ha circa trent'anni, ma a causa della malattia sembra molto più vecchio e la sua storia va di pari passo con quella di suo figlio

Elisée (11 anni).
Questo ragazzo è tutto ciò che rimane ad Auguste come famiglia, perché quest'ultimo è stato abbandonato dai suoi. Elisée rappresenta le braccia del padre. Togliere questo ragazzo al padre sarebbe come privarlo degli arti; è un suo sostegno al Centro e si presta a qualunque servizio. Elisée ha dovuto abbandonare la scuola per restare con il padre (ma ha la fortuna di seguire dei corsi presso il Centro ...)

Intervista ad Auguste!

**- Auguste, da quando sei al
"Centro Donata"?**

Sono qui dal 27 novembre 2014

In quali condizioni sei arrivato?

Sono arrivato al Centro Donata" in una condizione molto critica, poichè non riuscivo a stare in piedi.

-Con quale mezzo sei arrivato?

Sono stato portato con un taxi da degli amici qui al Centro e abbandonato senza alcun mezzo economico ed è grazie al sostegno

STORIE VERE RACCONTATE DA GIORGIO

(cibo, cure, ...) che ricevo dal Centro che oggi riesco a spostarmi da solo!

-Da dove vieni?

Vengo dal quartiere "Colas" a San Pedro e ci vivevo con mio figlio poiché sua madre è in un villaggio e non so quale (... momento di silenzio, una storia che si rifiuta di comunicare)

-Perché Elisée è con te?

Durante la malattia, ho avuto troppi problemi con la mia famiglia, non ho avuto alcun sostegno, sono stato abbandonato da tutti ...



STORIE VERE RACCONTATE DA GIORGIO

Elisée è tutta la mia fortuna.

-Dici che è la tua fortuna, ma la sua presenza qui non è forse uno spreco di questa fortuna? Ha solo 11 anni e il suo posto sarebbe in una classe.

(... Piange ...) È vero signor Direttore ma nessuno della mia famiglia vuole accogliere mio figlio. So che dovrò rendergliene conto, ma ciò è indipendente dalla mia volontà; Elisée capirà ... Dio ne è testimone.

-Quale attività avevi prima della malattia?

Ero gestore di uno sportello del gioco del "Lotto".

-Quale è attualmente il tuo stato d'animo?

La disperazione ha lasciato posto alla speranza e ci tengo a dire grazie ai benefattori, vale a dire, a quelle persone, quegli italiani che senza aver visto il nostro stato di salute reagiscono al semplice fatto di aver sentito parlare della malattia e della nostra sofferenza. Signor Direttore dica grazie alla Suora e a questa signora bianca (parlando di Monica) che condividono e comprendono la nostra sofferenza: posso

dire che sono le "vagabonde della carità".

Grazie Auguste per questa intervista, ti auguriamo una pronta guarigione!

Decisione difficile per un bambino.

Kouadio Kouassi Arsene, bambino di due anni, affetto da ulcera di Buruli, vive con il padre (controllore di prodotti agricoli) e sua madre (casalinga) in un villaggio di San Pedro di nome Glibiadji.

La situazione del piccolo Arsene è critica. Il male si è insinuato nel ginocchio e se non si sta attenti, può bloccare l'articolazione. In effetti, date le sue condizioni, è necessario che egli sia trattenuto presso il "Centro Donata", ma la difficile decisione spetta ai genitori. La madre non può stare presso il Centro con Arsene perché ha anche un altro bambino di tre mesi

STORIE VERE RACCONTATE DA GIORGIO

che deve allattare. La presenza della madre al Centro significherebbe la presenza del neonato. Per il neonato, soggiornare al Centro, può essere dannoso, perché i neonati in genere hanno una salute delicata e al Centro, dove ci sono altri bambini ricoverati possono esserci altre patologie oltre che alla piaga del Buruli.

Per quanto riguarda il padre, è legato dal suo lavoro. Le cure del piccolo Arsene sarebbero affidate all'infermiere del villaggio che lo



potrebbe seguire, ma la grande difficoltà è che le medicazioni sono affiancate da attività di rieducazione, obbligatoriamente fatte da un fisioterapista, allo scopo di facilitare la mobilità della gamba e prevenire il blocco dell'articolazione.

Al villaggio non esistono fisioterapisti. E' dunque un'enorme rischio fare le cure senza rieducazione.

Cosa diventerà la gamba del piccolo Arsene? Si potrà recuperare la gamba del bambino solo dopo le cure? I genitori faranno una scelta allo scopo di dare delle cure adeguate al loro figlio? Il padre deve abbandonare il suo lavoro? La madre deve rischiare la salute del neonato?

Soddisfazione per **Maminata!**

Questa è veramente una soddisfazione, la gioia di ritrova-

re tutta la sua famiglia e non essere più emarginata.

E' il caso della piccola Yoda Maminata di sette anni. Ha soggiornato per un anno circa al "Centro Donata" dove ha rice-

vuto cure e un trapianto di pelle che gli è valsa la guarigione.

E' ritornata al Centro questa volta per un controllo con grande soddisfazione di sua madre e di tutto il personale curante.

Il “Centro Donata” ha la sua ragione di esistere vista la gioia e la libertà che procura a questi bambini che erano prigionieri di questa malattia invalidante.



Adozione a distanza

L'adozione a distanza è una azione sociale che consente di sostenere il bambino orfano con lo scopo di permettere e agevolare il suo sviluppo e il suo benessere. In Costa d'Avorio nelle località di San Pedro, Sassandra, Tabou e Grand-Berebi, tramite l'Associazione Duma, molti bambini orfani, hanno potuto ottenere l'abbigliamento detto "adozione a distanza" con famiglie benefatrici in Italia.

L'azione di queste famiglie "adottanti" è molto utile e notevole nella vita quotidiana degli orfani. I benefattori apportano un'ottima trasformazione sociale e fanno risconco un equilibrio socio – affettivo nelle varie famiglie di questi bambini. Questi ultimi, possono affermare senza esitazione, che grazie agli adottanti "famiglie italiane", riescono a sorvolare sulla loro situazione di bambini orfani perché beneficiano come gli altri che hanno la grazia di vivere nel calore di una famiglia con papà e mamma che è tutto ciò che hanno bisogno, come per esempio

si può notare dalla nostra visita al piccolo Mohamed (vedere qui di seguito).

Una giornata con il piccolo Mohamed.

E' orfano di madre morta in seguito al parto. Mohamed vive in San Pedro (Costa d'Avorio) accolto in una famiglia che ha già due bambini quasi della sua età. Ogni mattina Mohamed quando si sveglia reclama subito la colazione e per farsi ben comprendere si mette a piangere, ma la sua tutrice non cede ai suoi capricci e prima

STORIE VERE RACCONTATE DA GIORGIO

di tutto procede con il bagno. Dopo la colazione Mohamed prosegue con altri capricci; il problema è la scelta

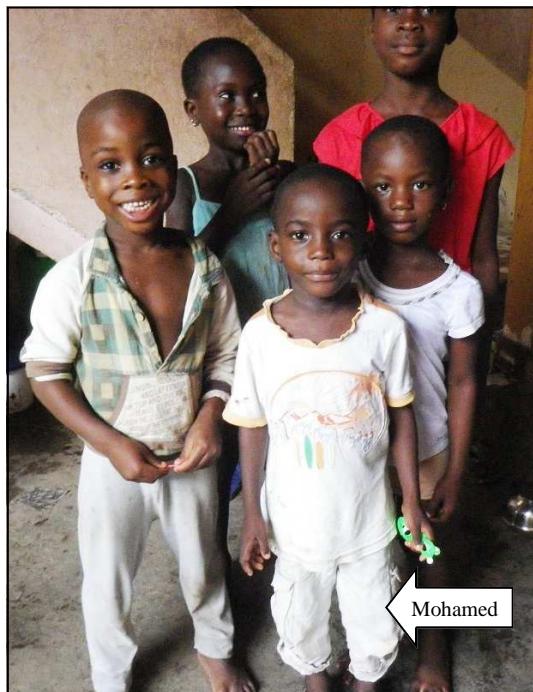
dei pantaloni da indossare per andare all'asilo.

Quando arriva a scuola, si è così ben integrato che è presto diventato il capo di un gruppo di bambini, ma se viene contrariato risolve il problema con un bel pianto. Attenzione, al pomeriggio, guai a chiedergli di fare un pisolino perché per lui è una cosa che non esiste. Meno male che poi alla fine della giornata si addormenta esau-

sto.

C'è un piccolo segreto che condivide con la sua tutrice che chiama "nonna": alla notte bagna il letto e la "nonna" prima dell'alba, amorevolmente sostituisce il panno. Come avrete capito Mohamed è un bambino molto dinamico, penso come tanti altri nel mondo, ma ha avuto la fortuna di trovare una famiglia in Africa che lo ha accolto e un'altra in Italia che lo aiuta finanziariamente con l'alimentazione, l'istruzione e lo vedrà crescere "anche se solo in fotografia".

Ecco a cosa serve l'adozione a distanza.



Il Centro "Donata" è devastato.

Il 6 e 7 giugno un terribile tornado si è abbattuto sulla costa del Golfo di Guinea dove si trova anche San Pedro. Il Centro per la cura dell'Ulcera di Buruli che è a poche centinaia di metri dall'oceano è stato devastato. Una parte del muro di cinta, lamiere ondulate, tubazioni, ecc. tutto distrutto. Il laboratorio, il refettorio e lo spogliatoio sono stati allagati, i 23 pazienti sono stati bloccati nelle camere per diverso tempo. Speriamo di riuscire a riparare gli enormi danni e superare il brutto momento. Grazie per un eventuale aiuto



Duma - 12

**ALINE
KOUASSI**
con le figlie
Gaia e Clara

Carissimi amici e sostenitori, mi presento, il mio nome è Aline, sono direttrice di scuola e insegnante; sono la moglie di Georges, che voi tutti già conoscete. Come ormai sapete, la nostra "mamma" suor Donata ha dovuto abbandonare la nostra terra per motivi di salute; ma tutte le sue attività sono continue, infatti ogni mese riceviamo le famiglie dei bimbi "adottati" e consigliamo loro il dovuto per aiutarli a vivere; cerco di aiutare mio marito nella gestione del Centro – ad esempio mi occupo dell'acquisto degli alimenti per gli ammalati e uno sguardo femminile è molto utile nel controllare se le pulizie sono state fatte a dovere, e tante altre piccole cose che possono aiutare sia gli ammalati che mio marito. Certo è che a noi tutti manca molto suor Donata, ma ringraziamo il Signore che tanti anni fa ce l'aveva inviata, così ora possiamo portare avanti le sue opere.



**Nini e Coko
ivoriane o italiane?**

Due anni fa mio marito Georges è stato ospite da Monica e Francesco in Italia e dal suo ritorno ovviamente ne parla sovente in casa. Le nostre due figlie Gaia di 3 anni – soprannominata Nini – e Clara di 6 anni – soprannominata Cokò – pensano che l'Italia sia a due passi da San Pedro dove abitiamo. In questi anni hanno anche visto in fotografia e parlato tramite Skipe con il piccolo Francesco, l'ultimo nipote di Francesco e Monica, così ci chiedono sovente quando potranno giocare con lui e non si rendono conto che l'Italia è lontana. Mio marito parla anche sovente delle cose che ha mangiato in Italia e una sera siamo andati a cena in un Maquis (una specie di trattoria, ndr), La cameriera ha chiesto alle bambine cosa desiderassero e loro con naturalezza hanno risposto: Nini una pizza e Cokò un piatto di spaghetti. C'è voluto un bel po' per convincerle che da noi non ci sono questi alimenti e che nel mondo ci sono usanze diverse ... con il tempo comprenderanno.

SEGNI DEI TEMPI

2003 - Angelo Card. Sodano
Segretario di Stato

Il Cardinale Angelo Sodano
Segretario di Stato di Sua Santità

porge cordiali saluti ai lettori di
D.U.M.A. ed a tutti i Benefattori della
benemerita Società delle Missioni Africane,
mentre benedice in particolare gli amici
della Missione cattolica di San Pedro, ore
del nome del compianto Padre Secondo Cantino
Vive in benedizione. +a Card. Sodano

Dal Vaticano, Capodanno 2003.



Vaticano, 15 Maggio 2007

Cari Signori Cantino,
ho ricevuto la comunicazione del
vostro nuovo ordinario di Frascati e
vi ringrazio per le vostre cortese.

Auguro intanto a voi un
buon soggiorno nella bella terra
africana ed un lavoro sempre generoso
al servizio delle Missioni africane.
Cordialmente come sempre
il Card. Sodano

2007 - Angelo Card. Sodano
DECANO DEL COLLEGIO CARDINALIZIO

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Gent.ma Sig.ra Monica,

abbiamo ricevuto le foto di
Ouattara e io, mio marito e i no-
stri figli maggiori siamo già ri-
masti conquistati dal suo sorri-
so e siamo sicuri che sarà lo
stesso per Martina quando gliela
faremo vedere il giorno della sua
Cresima!

L'adozione a distanza di quella
bellissima bimba sarà il regalo
della nostra famiglia (composta
anche da due fratelli più grandi

Annalisa di 25 anni che sarà la
madrina di Martina e da Luca di
24). Pregheremo sempre il buon
Dio perchè Ouattara possa cre-
scere serena e fiduciosa nono-
stante ciò che le è successo in
modo che non si spenga mai quel
suo dolce sorriso!
Attendiamo la posta ordinaria
per inoltrare l'offerta.

Grazie per averci fatto conosce-
re Ouattara e grazie per tutto ciò
che fate per questi bambini!

Cordiali saluti.
Silvana e famiglia

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Caro Francesco,
con un po' di ritardo leggo oggi il Duma di dicembre. Mi complimento con te e Monica per aver tenuto in vita questa iniziativa per tutti questi anni e di aver saputo farla prosperare.

In particolare vedo il foglietto relativo alle disavventure del povero Salomon. Mi rendo conto che casi come questo ce ne siano migliaia da quelle parti, ma vorrei contribuire a risolverne almeno uno.

Ti sarei quindi grato se mi dicesse quanto e' necessario per poter curare adeguatamente questo ragazzo.

Ammiro molto voi e le persone come voi che sanno dare molto di più di un aiuto economico.

Un saluto ed un augurio di Buon Anno,

il tuo cugino Ugo

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Caro Francesco,
mi dispiace molto per la triste notizia di Salomon, tanto più che sembrava in via di miglioramento.

Comunque come fai vedere nelle tante drammatiche foto, ci sono tanti bambini ed adulti che hanno bisogno di molte cure.

Sul DUMA vedo indicati due codici IBAN per dare un contributo, quale dei due devo utilizzare?

Fare del bene e rispettare le persone sono valori assoluti che devono essere praticati senza aspettarsi un premio o un ringraziamento!

Un affettuoso saluto,

Ugo

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Gent. Signori Cantino,
Ancora complimenti per il vostro lodevole lavoro. Dimitri è ormai un "giovanottino" e gli auguriamo di cuore ogni cosa bella e buona per il suo futuro: che il Signore gli stia sempre vicino e lo protegga.
Desideriamo assolutamente continuare con l'adozione a distanza di un altro bambino ed attendiamo quindi vostre notizie in merito; grazie!

Con l'occasione vi inviamo i nostri più affettuosi saluti.

M. Rosa e Francesco

Posta ordinaria

Cara Monica,

Mi scuso per tutto il tempo in cui non mi sono fatta più viva, ma ci son sempre tante cose da fare e spesso non si arriva a concluderle tutte rimanendo insoddisfatti di se stessi, ma con queste poche righe riallaccio i contatti.

Ho ricevuto le foto di Fernande, le dica un “BRAVA!” da parte nostra per il profitto che ha raggiunto negli studi e a lei tanti ringraziamenti per quello che fa per questi bambini.

L'anno è appena cominciato e le auguro che trascorra sereno e ci porti notizie confortanti fra tanto male che c'è nel mondo.

Un caro saluto anche da parte di mio marito.

Daniela

P.S.: Le mando anche una nostra foto in modo che Fernanda conosca l'aspetto dei suoi genitori a distanza.

Posta ordinaria

Carissima Monica,

Sono contenta di poterle formulare i miei più cari auguri per la

Pasqua. Dopo la Professione ho provato a mandarle qualche foto ma senza riuscirci.

Ho visto le sue foto sul Duma in occasione del suo ultimo viaggio in Costa d'Avorio. Grazie per le notizie, mi hanno fatto piacere. Io non sto molto bene dal punto di vista fisico ma anche e soprattutto moralmente: la nostra Madre Superiora è deceduta la settimana scorsa a seguito di una lunga malattia (tumore al polmone). Chiedo di ricordarla nella preghiera.

Oggi siamo andate per il ritiro universitario in preparazione alla Pasqua. E' stata una bella condizione. Abbiamo una settimana di sosta e poi riprenderemo la scuola.

Auguro a lei e alla sua cara famiglia una buona e serena Pasqua. Che la luce del Risorto sia la vostra forza nelle scelte quotidiane, fatte di rinunce per il bene di tanti fratelli bisognosi.

Vi ricordo sempre nella preghiera.

Con affetto e riconoscenza,

Suor Valerie Okoman

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

**Riceviamo da Forum SaD
(Sostegno a Distanza)
e pubblichiamo.**

Roma, 15 maggio 2015

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha riconosciuto il sostegno a distanza (o adozione a distanza ... ndr) come forma importante di cooperazione internazionale che consente a milioni di persone e famiglie di poter restare nelle proprie comunità superando le varie forme di povertà e sfruttamento.

Il presidente di ForumSaD, Vincenzo Curatola, e il consigliere Corrado Oppedisano come sostituto, sono stati nominati nel Consiglio Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo.

Dichiara Vincenzo Curatola: “è un impegno personale e di tutti noi a contaminare con le nostre esperienze e specificità una politica e una cultura di cooperazione allo sviluppo e di rapporti con l'estero che, come è sotto gli occhi di tutti, per essere efficace deve cambiare, ponendo al primo po-

sto la pace e le relazioni tra i popoli, i diritti e la dignità delle persone.

Seguiamo con dolore gli aggiornamenti sulle vicende delle centinaia di persone, africani e asiatici, dispersi al largo delle coste libiche”.

ForumSaD è il coordinamento di 117 organizzazioni impegnate in interventi di sostegno a distanza che oggi consentono a milioni di bambini, famiglie e comunità in ogni parte del mondo il diritto allo sviluppo nel proprio Paese, evitando le sofferenze e le tragedie della povertà o dell'emigrazione.

Le morti e i naufragi che continuano a ripetersi possono essere evitati rafforzando e attivando tutte le catene della solidarietà internazionale umana e sociale: nei Paesi vittime di povertà e conflitti.

ForumSAD, a nome dei milioni di italiani che, nonostante la crisi, con la loro solidarietà continuano a sostenere persone in stato di bisogno in ogni parte del mondo, chiede che il nostro Governo e i Governi Europei facciano la loro parte.



Padre Silvano Galli
Missionario SMA
(Società Missioni Africane)

Gocce di luce

Ogni giovedì le mamme vengono al dispensario per il controllo dei loro bambini. Decido di fare un salto a trovarle. Ne approfitto per salutare alcune famiglie e visitare pazienti e degenti all'ospedale.

Prendo il viottolo che passa fra la casa di Pascal, il nostro sagrestano tutto-fare e analista al laboratorio, e l'abitazione del vecchio Georges che ci ha lasciato qualche anno fa.

Sosta d'obbligo nel cortile di Pauline Bamélé, dove, seduti a terra, giocano due gruppi di nipotini. Scherzo un po' con loro. Mi fermo a parlare con due bambine accanto ad un bacile di acqua chiara, pulita, fresca. E imparo due nuove parole in kotokoli: *lim daberebere*, acqua fresca, e *lim dacerecere*: acqua pulita.

Arrivo davanti al dispensario. Ogni



giorno le donne animano un "piccolo mercato" a servizio degli ammalati

che arrivano a farsi visitare, dei loro familiari, degli scolari della scuola accanto, e altri clienti occasionali. Si trova di tutto: cibo preparato – pasta, riso, fagioli, frittelle – poi banane, ortaggi vari, pomodori, noci di palma, noci di cocco. Nella foto Faty, un'addetta del Dispensario, venuta per le provvigioni.

Affacciata al muro divisorio vedo Blandine, preposta ad accogliere e registrare gli ammalati. Poi li invia sia da suor Beatrice, per le consultazioni, sia dal dottore, per una visita. Parliamo, evidentemente, di Francesca, la giovane italiana che ha trascorso diversi mesi al dispensario, e sua collaboratrice. Diversi pazienti sono seduti sotto gli alberi, altri su una panchina in attesa di essere ricevuti dal dottore, altri ancora sotto un'ampia tettoia, in attesa delle analisi. Il paziente arriva, è visitato, fa le analisi in laboratorio, e riparte con le medicine prescritte. Entro nel laboratorio: Pascal e Olivier stanno facendo dei prelievi, mentre Yayo è al microscopio.

Vado poi in farmacia e saluto la giovane Felicia intenta a registrare le medicine che Wassira, la farmacista, sta distribuendo ai pazienti. Le chiedo se fosse possibile fare qualche foto al dottore che sta consultando gli ammalati. Lo studio è lì accanto.

Wassira entra dal dottor Niman ed ecco che esce accompagnato dal suo assistente Silvain.

D'accordo per le foto. Ne faccio un paio in farmacia e altre nel suo studio con un paziente.

Scendo poi a visitare gli ammalati nelle camerette. Aisha, con la sua bambina, è seduta davanti alla sua cameretta.

Mi avvicino e la bimba si ritrae nel grembo della madre: *nkesé nidaare*, non aver paura, le sussurro. La madre la stringe e sorride. Entro nelle altre camerette, saluto, dico qualche parola di conforto in kotokoli. Alcuni ammalati sono gravi, e sotto trasfusione.

Vedo poco lontano degli operai al lavoro e vado a salutarli. Stanno lastricando il grosso viale che conduce al padiglione della radiologia, ecografia, elettrocardiogramma. Arrivo dalle mamme e i loro bimbi. Una parte sono sotto la veranda della maternità, altre nel salone adiacente alla sala dei controlli, dove Christine e Faty sono all'opera, altre ancora sedute sulle panchine del cortile. Qui accanto Myriam con i suoi ge-

melli Alaza e Fousseni.

Quando le mamme si presentano al Centro si insegna loro a preparare cibi adatti all'età del bambino e si spiega lo scopo delle vaccinazioni che devono essere fatte ad intervalli regolari. Ogni mamma ha un libretto in cui sono segnati i dati: Nome del Centro, Numero del Bambino, Nome, Sesso, Data di nascita, Peso alla nascita, Data della prima visita, Verifica calendario vaccinazioni, Nome della madre, età e residenza, Nome del padre, età e residenza.

Ad ogni mamma vengono, di solito, fatte queste raccomandazioni:

Seguire regolarmente l'evoluzione del bambino portandolo al Centro almeno una volta al mese; sorvegliare attentamente il suo calendario vaccinale, curare l'alimentazione; pensare a de-parassitare sistematicamente il bambino e somministrargli ferro e acido folico, spaziare le nascite.

Entro nello studio di suor Etta. Un po' appartato, dato che si occupa degli ammalati di AIDS. E' qui che li accoglie, li consiglia, li accompagna.

In collaborazione con il programma nazionale di lotta contro l'AIDS, il dispensario prende in carico questi ammalati per i test di depistaggio e consigli. Gli ammalati sono curati con la trio-terapia mensile. Gli ammalati attualmente in cura (marzo 2015) sono 537.

I positivi seguiti 916. Le cure per gli ammalati di AIDS sono gratuite.





Da un paio d'anni il Dr Niman viene due volte la settimana in appoggio al Centro e si occupa prevalentemente dei nuovi casi di AIDS e degli ammalati ipertesi, ma non solo. Suor Etta racconta: *Abbiamo qui al dispensario Kwadio. Fa dei lavori di pulizia, così guadagna qualcosa per la sua famiglia. La moglie è deceduta, aveva 7 figli, uno è morto recentemente. E' solo ad occuparsi dei figli. Alcuni giorni fa mi mostra una ernia inguinale. Il dottore deve vederlo, ho pensato, così ci dirà cosa fare. Sabato scorso 8 marzo, il dottore lo vede, poi senza dirmi nulla, lo carica sulla sua macchina, lo porta all'ospedale di Sokodé, lo fa operare, poi alla fine della giornata lo riporta al dispensario. Non mi ha neppure lasciato il tempo di dare loro qualche soldo, per le medicine o anche solo per mangiare qualcosa. "Abbiamo mangiato un pezzo di pollo insieme, prima di tornare", mi dice il dottore. Tutto è posto. Kwadio non abita lontano dal dispensario, e viene per le medicazioni. Ho controllato, sutura perfetta. Poi continua. Abbiamo a Tchamba -*

un grosso borgo a 16 km da Kolowaré - alcuni ammalati che dobbiamo seguire da vicino. Ho cercato qualche infermiere sul posto, ma senza trovarne. Ne ho parlato al dottore, magari lui conosceva qualche infermiere o qualcuno che potesse occuparsi di questi ammalati. Mi ha risposto: se li troviamo vorranno essere pagati, loro lo fanno per denaro, noi lo facciamo con il cuore. Sabato andrò io a trovarli.

Siamo a metà quaresima. Una volta la quarta domenica di quaresima era chiamata "domenica laetare", la domenica della gioia: "rallegrati chiesa di Dio, sarai colmata di gioia, di felicità, di luce". I paramenti viola della penitenza oggi lasciano il posto ad un colore più dolce, più gaio, quasi: è il rosaceo dei primi bagliori pasquali, come le gocce di luce del dottor Niman. Ricordo ancora quello che diceva Desmond Tutu: "Fate il bene con piccoli gesti là dove vivete. Sono queste briciole di bene che, messe insieme, trasformano il mondo".

Togo - Kolowaré, 15 marzo 2015



Padre VITO Girotto

Missionario SMA in Niger (Società Missioni Africane)

Carissimi,

Come sarà la Pasqua in Niger dopo gli avvenimenti dolorosi del 16 e 17 gennaio scorso?

E' la domanda che spesso mi arriva quando apro le mail di amici e conoscenti.

Sarà una festa di risurrezione anche se ci può essere nel cuore di molti un po' di paura, ma c'è la certezza che il Signore ci accompagna e che manifesta la sua presenza con dei segni evidenti: nessun sacerdote, e sono molti i sacerdoti stranieri, è partito dalla diocesi di Niamey dopo gli incendi delle chiese e dei locali adiacenti, a Makalondi due nuove piccole comunità hanno chiesto di iniziare il loro cammino di conoscenza della Parola del Signore alla maniera che la Chiesa cattolica l'annuncia e a Pasqua un centinaio di catecumeni riceveranno il battesimo alla missione di Makalondi.

Abbiamo iniziato una riflessione che porterà dei frutti sul nostro stile di vita e di dialogo con i musulmani.

C'è la speranza che i buoni rapporti che si erano creati tra cristiani e musulmani siano rinnovati e cia-



scuno possa pregare e agire senza la paura dell'altro.

Domenica scorsa abbiamo fatto "la marcia di quaresima": un cammino di qualche chilometro a piedi

che ogni anno si fa in questo tempo di preparazione alla Pasqua. Anziani e bambini piccoli hanno voluto partecipare, contenti di "camminare con il Signore sofferente" anche se poi al ritorno i più piccoli non avevano più gambe per rientrare a casa. La gioia di tutti era stampata sul loro viso e la compostezza dei gesti durante la Messa celebrata sotto degli alberi di mango che fornivano ombra indicava una buona partecipazione di tutti. Il vangelo della domenica precedente ci aveva invitato ad adorare Dio in semplicità e giustizia in un tempio rinnovato ed ecco per noi questo tempio: gli alberi sotto i quali abbiamo pregato pensando anche ai nostri fratelli di Niamey che da due mesi ogni domenica si ritrovano sotto degli alberi per partecipare alla messa.

In questo periodo dell'anno la natura attorno noi e tutti gli animali con noi soffrono a causa della stagione secca e calda, ma è impressionante vedere certi alberi maestosi con nuove foglie verdi che indicano che la primavera è arrivata e tutto si

rinnova con l'acqua attinta in profondità da mille radici che assicurano stabilità e vita a questi giganti, resto di un'antica foresta ormai distrutta dalla presenza dell'uomo.

Osservavo in questi mesi gli animali che si cibano quasi unicamente delle foglie di questi alberi e delle spine verdi che capre e buoi succhiano come fossero erba fresca. Dove c'è anche una sola piccola falda acquifera raggiungibile dalle radici di questi alberi la vita continua e si rinnova ad ogni primavera e prende vigore con la stagione delle piogge.

La terra del Niger nella nostra zona assicura speranza di vita a migliaia di persone che sanno che l'acqua è un bene prezioso e che quindi bisogna utilizzarla bene e invocarla dal Cielo quando non viene in abbondanza. Attorno ai pozzi e alle pompe ci si ritrova tra donne per scambiare notizie facendo sempre attenzione che il secchio e il bidone non perdano quel bene prezioso, dono di Dio, che è l'acqua.

La Pasqua è per noi tutti quest'acqua viva che continua a rinnovare e ad arricchire il volto delle nostre comunità cristiane.

In Niger e in Italia la festa della risurrezione è anche la festa della speranza della vita che cresce e si rinnova nonostante tutti i calvari

che possiamo incontrare. Cristo risorto ci invita a superare con coraggio e fede nella speranza tutti i motivi di malessere e di scoraggiamento che incontriamo nella nostra vita.

Buona Pasqua a te Francesco, a Monica e ai vostri figli. Auguri anche a Sr Donata attraverso di voi e a Sr Adriana. Grazie della vostra collaborazione.

p. Vito



RICORDIAMO **PADRE FRANCESCO ARNOLFO**

* Caraglio (CN) 24.01.1946
Sacerdote SMA 01.04.1978
Missionario in Costa d'Avorio
+ Adzopé 06.03.2015

“Sarete miei Testimoni fino all'estremità della terra”
(At.1,8)

PER NON DIMENTICARE



PADRE SECONDO
CANTINO
sul Duma n° 25
del luglio 1993
così scriveva:

Cari amici, da quasi due mesi è cominciata al costruzione del Centro-Ritiri diocesano ed ho dovuto occuparmi personalmente dei lavori.

Stiamo impiegando 35 operai. Ma ho dovuto fare un'esperienza amara: dire di no a più di 300 uomini che ci chiedevano qualche giornata di lavoro per trovare un po' di cibo, per pagare l'affitto della loro baracca o per preparare il parto della loro moglie.

Così 300 e più problemi si sono

installati nel mio spirito e nel mio corpo.

Un mattino, pregando con alcuni di questi disoccupati, abbiamo avuto un'idea, ormai un progetto. In 50 abbiamo formato il Comitato Giovani Disoccupati di San Pedro. Ci proponiamo di risolvere il problema della sopravvivenza formando quattro cooperative: due che coltivano ortaggi e due che allevano pecore, maiali, conigli e anatre. Il primo gruppo "ortaggi" è già al lavoro, il secondo sta prendendo il via. I due gruppi "allevatori" stanno disboscando 10 ettari di foresta. Intanto stiamo scrivendo alle autorità perché ci attribuiscano il terreno che, per ora, stiamo "rubando". Esse sembrano molto favorevoli. Stiamo pure scrivendo a destra e a sinistra con lo scopo di comprare il materiale per le costruzioni e per gli animali. Il problema più urgente è di dare qual cosetta da mangiare subito a questi giovanotti che già stanno lavorando a stomaco vuoto. Per ora lo risolvo "rubando" un po' di sacchi di riso. Ma guardate se, con tutte le rogne che ho già, dovevo cercarmi anche questa!

Vostro p. Secondo

Cos'è il D.U.MA.

Diamo Una MAno.....D.U.MA.

Il D.U.MA. è un notiziario nato per informare i sostenitori italiani sulle iniziative ed i progetti, attuati in Costa d'Avorio per aiutare in modo concreto coloro che si trovano in difficoltà. In particolare si cerca di assicurare la sopravvivenza dei bambini tramite "l'adozione a distanza", il "Centro per la Cura dell'Ulcera di Buruli" e altri modi personalizzati. Troppo sovente i bambini muoiono per mancanza di cibo o di cure mediche. Il primo D.U.MA. è uscito nel 1988 sotto la spinta di Padre Secondo Cantino, per più di trent'anni Missionario SMA in Costa d'Avorio. Padre Secondo ha "raggiunto la vita del cielo" il 15 novembre 1998, il giorno stesso in cui il cugino Francesco è stato ordinato diacono della diocesi di Torino, dal Card. Giovanni Saldarini.

D.U.MA. c/o Cantino Francesco e Monica
Località Noceto 13 - 14030 - Frinco - AT

Tel. e Fax 0141. 904106

E.mail: cantino.francesco@virgilio.it
ratalino.monica@virgilio.it

www.dumaonlus.it - www.cantinofrancesco.com

Cos'è la SMA

Società Missioni Africane.....SMA

Vogliamo essere una comunità di discepoli di Cristo riuniti dalla comune risposta al suo comando di proclamare il Regno di Dio: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura". Il nostro scopo è di rispondere concretamente alla vocazione missionaria di tutta la Chiesa, soprattutto tra gli Africani.

Dedichiamo la nostra vita a testimoniare il Vangelo di Gesù in Africa. Nelle nostre chiese italiane di origine teniamo vivo l'ideale missionario e promuoviamo l'accoglienza e la valorizzazione degli africani venuti a vivere da noi.

La SMA:

- E' sempre pronta a rispondere ai bisogni del momento.
- Ha una preferenza speciale per l'evangelizzazione dei popoli d'Africa nei quali il Vangelo non è stato ancora predicato.
- Utilizza i metodi che si avvicinano maggiormente alla predicazione semplice ed evangelica degli Apostoli, senza abbandonare la "santa follia della croce".

SMA - Via Francesco Borghero, 4
16148 Genova-Quarto (GE)
www.missioniafricane.it

Tel. 010/307011 - Fax 010/30701240
E-mail:procura@missioni-africane.it

NOTIZIE TECNICHE

- ◆ **Chi desidera la ricevuta per gli adempimenti fiscali, (art.13, comma 1, lett.a, n.1 - D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460) lo deve comunicare entro il 31 dicembre di ogni anno.**
- ◆ **I bonifici bancari o postali devono essere eseguiti con i cognomi a noi conosciuti ... altrimenti non possiamo neanche eventualmente ringraziare ...**
- ◆ **Vi preghiamo di comunicare sempre il cambio di indirizzo, e anche del telefono ...**
- ◆ **Se non ricevete foto e notizie... comunicatelo ... potrebbe esserci un disguido postale ...**

GRAZIE

Invia in tipografia il 03.07.2015

COMUNICAZIONE PER I LETTORI

Lo Stato italiano ha approvato la legge 675/96 sulla tutela del trattamento dei dati personali. Per poterle inviare il notiziario abbiamo bisogno di conservare il suo nominativo. La informiamo perciò che il suo indirizzo è conservato nel nostro archivio e che verrà usato esclusivamente per darle l'opportunità di ricevere il nostro notiziario o altre comunicazioni scritte sulle attività da noi svolte.

Ella può avvalersi dei diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge per richiedere, in qualunque momento modifica, aggiornamento, integrazione o cancellazione del suo indirizzo, scrivendo al direttore responsabile.

Vi preghiamo di specificare la causale del vostro versamento ("Adozioni a distanza", progetti vari) che potrete effettuare nei seguenti modi:

Bonifico bancario intestato a:
D.U.MA. Onlus - Cod. IBAN:
IT47I0558401004000000000150
oppure
Conto Corrente Postale n° 68290444
intestato a: D.U.MA. Onlus
Cod. IBAN:
IT93D0760101000000068290444